



Il rapporto sulle torture, redatto dal generale Antonio Taguba, è stato anticipato da Seymour Hersh sul New Yorker di questa



settimana. Secondo quanto riporta il giornale, nel rapporto il generale Taguba afferma che la polizia militare e gli ufficiali

dell'intelligence hanno commesso abusi sadici, arbitrari e criminosi. The New York Times, Editoriale, 3 maggio

Berlusconi dice: in Iraq fino alla fine Poi vuole silenzio stampa sugli ostaggi

Il premier rinnova l'impegno di guerra ma sostiene che sono le tv a mettere in pericolo la trattativa Fassino: finora chi è al governo ha parlato a sproposito. Le famiglie dicono: basta, siamo stremati

IL SILENZIO È CONTRO LE FAMIGLIE

Antonio Padellaro

Primo. Non si è mai visto un silenzio stampa richiesto dal governo. Normalmente, sono i parenti dei rapiti a invocare l'oscuramento di giornali e tv, se le trattative per il rilascio attraversano momenti delicati. Come accadde, per esempio, nei casi Soffiantini e Melis. Qui però non si tratta di un vicenda di criminalità comune. Qui siamo davanti a un sequestro interamente politico, a un caso che riguarda l'intero Paese, a un evento dentro il conflitto iracheno e di risonanza internazionale. Secondo. Non esiste norma di legge che consenta al presidente del Consiglio di pretendere il silenzio stampa dalle reti radiotelevisive. Al massimo egli può limitarsi a invitare gli organi di informazione a una maggiore cautela. La domanda quindi è: perché Berlusconi non vuole che si parli più dei tre ostaggi italiani?

Nel comunicato di palazzo Chigi c'è la risposta ufficiale. Si accenna a notizie pericolose, contraddittorie e inaccettabili che avrebbero messo a rischio l'incolumità di Agliana, Cupertino e Stefo. Notizie avventate da parte degli organi d'informazione? Può darsi. Ma ciò è accaduto soltanto quando giornali e televisioni hanno riportato l'ottimismo fuori luogo del governo (prima «cauto», poi «fondato», quindi «motivato»: ricordate l'accorta aggettivazione?). Speranze che il premier e i suoi ministri hanno sparso a piene mani nel momento in cui l'operazione rilascio sembrava coincidere con un grande successo d'immagine per il governo.

SEGUE A PAGINA 27

Silvio Berlusconi annuncia che le truppe italiane resteranno in Iraq «fino in fondo», perché è motivo di orgoglio e onore essere il terzo Paese dopo Stati Uniti e Gran Bretagna ad avere suoi uomini in Iraq a svolgere una missione di pace». Il premier straparla a Milano, poi però arriva a Roma e dice che in tv deve calare il silenzio stampa sulla vicenda degli ostaggi. Ma, fa osservare Fassino, finora è il governo che ha parlato a sproposito.

ALLE PAGINE 2 e 3

Onu

La Spagna: non ci saranno caschi blu non torneremo

SACCHETTI A PAGINA 4

Iraq

BUSH DI ERRORE IN ERRORE

Siegmund Ginzberg

Il generale di Saddam che veniva spacciato come l'«uomo chiave» per sciogliere il nodo della ribellione sunnita a Falluja è durato meno di quattro giorni. Mancano ormai poche settimane alla fatidica data del 30 giugno in cui dovrebbe esserci il «passaggio di sovranità» agli iracheni (altri più prosaicamente dicono: il passaggio di consegne da Paul Bremer al suo successore John Negroponte) e nessuno sa di preciso cosa passerà.

SEGUE A PAGINA 27

Nassiriya, imboscata al convoglio italiano



Militari italiani a Nassiriya

Mizban/Ap

MASTROLUCA A PAGINA 5

Alitalia, Melfi, Ferrovie: scioperi e abbandono

Aerei, trattativa in alto mare. Treni, oggi lo stop. I lavoratori Fiat in corteo a Roma

ROMA Caos nei trasporti. E non solo. L'Alitalia scivola sempre più verso il baratro. La compagnia ha annunciato di avere in cassa soltanto 200 milioni e il governo - che ha parlato di «situazione gravissima» - continua a non far nulla. L'incontro a Palazzo Chigi con i sindacati, iniziato ieri, è stato rinviato a oggi.

E da ieri sera è semiparalizzata la circolazione ferroviaria per lo sciopero degli aderenti al Sult. Moltissimi fino a questa sera, quando si concluderà l'agitazione, i treni cancellati.

Intanto oggi a Melfi la produzione resterà bloccata per il sedicesimo giorno consecutivo. I lavoratori porteranno a Roma la loro protesta: obiettivo, chiedere l'apertura del negoziato. E risposte certe.

ALLE PAGINE 8 e 9



È tornato Scajola

Cd e opuscolo per magnificare Berlusconi Inviato a scuole e uffici, pagano gli italiani

Natalia Lombardo

ROMA Un miliardo di vecchie lire, 569mila euro pagati dal Tesoro per pubblicizzare di nuovo il famoso «contratto con gli italiani» firmato da Silvio Berlusconi sulla scrivania dell'unico notaio telegovernativo, Bruno Vespa. 50mila CdRom e 2000 volumi di pura campagna elettorale per la Casa (delle libertà), pagati con fondi pubblici e distribuiti a tutte le istituzioni ma anche alle scuole

statali e alle università. Non un giochetto interattivo a diffusione popolare, ma una sorta di (noioso) manuale elettorale che i vari dirigenti possono usare per reclamizzare quanto fatto da Palazzo Chigi, con un'ampia parte dedicata ai prossimi «obiettivi». È il primo atto (o l'unico?) del fantomatico ministero per l'Attuazione del Programma di governo, nome altisonante per una poltrona sulla quale ha ritrovato posto Claudio Scajola.

SEGUE A PAGINA 11

Fecondazione

REFERENDUM PERCHÉ

Emma Bonino

Caro direttore, nel loro intervento sul referendum abrogativo della «brutta» legge in materia di fecondazione assistita, Elena Montecchi e Katia Zanotti si dichiarano alla ricerca di «altre possibilità sulle quali far convergere tutti coloro che vogliono cancellare le ingiustizie contenute nella legge». Essendo ormai da una trentina d'anni interessata a «convergere» su lotte concrete, mi pare opportuno chiarire per i lettori dell'Unità i dati di fatto della questione. Primo fatto: i radicali non hanno presentato solo «un» quesito per l'abrogazione totale della legge, ma ne hanno presentati anche altri tre, frutto di un lavoro «trasversale».

SEGUE A PAGINA 27

Cinquant'anni fa

«È ESPLOSA LA MINIERA DI RIBOLLA»

Adalberto Minucci

Mi trovo a Ribolla quel mattino del 4 maggio di cinquanta anni fa, il mattino della strage della miniera «Camorra». Anzi, mi trovo esattamente dinanzi alla bocca della miniera nel momento in cui i soccorritori portavano fuori dal pozzo il primo dei 43 corpi dei minatori uccisi dall'esplosione. Ma il fatto ha un antecedente che vale la pena raccontare. Pochi mesi prima la miniera era entrata di prepotenza nella mia vita. Facevo parte, ancora ragazzo, della redazione della «Gazzetta di Livorno», uno dei quotidiani regionali allora vicini al Pci.

SEGUE A PAGINA 12

fronte del video Maria Novella Oppo

Bip

Il Primo Maggio «differito» ha provocato due effetti irresistibili e non differibili. Da un lato la totale delegittimazione dell'attuale dirigenza Rai, fatta salva Lucia Annunziata, che è solo un ostaggio da strappare al talebano Cattaneo. Il secondo effetto è stata la reazione degli artisti e di una sacrosanta satira contro la censura che ha segnato tutta la programmazione di domenica. I comici si sono scatenati nelle allusioni e, senza fare nomi, hanno finito per spararle ancora più grosse. Tutta la tv è diventata un reality show nel quale abbondano i bip per zittire. E anche Blob esibisce le sue censure, sotto forma di medaglie che cancellano le facce dei politici. Cosicché Berlusconi e soci finiscono per essere assimilati, in video, a parolacce e oscenità varie. Nello spericolato e insensato contesto, solo Fabio Fazio ha avuto il coraggio di trattare esplicitamente le perversioni della par condicio. Una normativa creata per garantire visibilità a chi non ha potere e tv e che invece viene usata per limitare la libertà di espressione. Cioè un diritto costituzionale, e non un tram, che può essere sospeso per lavori elettorali in corso.

«Scoperta, timore, gioia, commozione, illarità. Un ritmo quasi musicale come se il racconto possedesse una silenziosa colonna sonora».

OMAR CALABRESE

GILBERTO FILIPPETTI

Storia di una pulce di cane poliziotto

Romanzo Lupetti

www.forusfin.it

(800-929291)
numero verde gratuito

Trovare un punto FORUS in ogni città

prestito dipendenti

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, altre tipologie e PENSIONATI INPDAP.

Anche se con altre tratte in busta paga, altri finanziamenti in corso, sprovvisti di conto corrente o con protesti e pignoramenti.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA.

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821, T.A.N. dal 3,2%, T.A.E.G. dal 8,11% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili in ogni ufficio.